



CHIESA
EVANGELICA
METODISTA
PADOVA

Domenica 6 dicembre 2020
2ª domenica d'Avvento

*Tu moltiplichi il popolo,
tu gli largisci una gran gioia;
esso si rallegra in tua presenza come uno si rallegra
al tempo della mietitura,
come uno esulta quando spartisce il bottino.
(Isaia 9,2)*

Sorelle e fratelli, abbiamo iniziato il nostro viaggio nell'Avvento domenica scorsa ricordando che anche nei momenti più bui Dio è presente con la sua luce. È un messaggio che ci rincuora e ci incoraggia: la luce di Dio non smette mai di brillare; dobbiamo solo riconoscerla e lasciare che illumini noi, ciò che ci circonda, la nostra vita.

Il messaggio di oggi riguarda la gioia. E questo ci sembra già più complesso: mentre la luce splende indipendentemente da noi, la gioia dovrebbe essere in noi... e non è possibile essere gioiosi a comando. Il profeta Isaia ne è consapevole e infatti ci dice che la gioia che ci viene donata da Dio è una gioia coinvolgente, diretta, come la gioia che provano coloro che dividono un bottino alla fine di una battaglia, come la gioia che si prova al tempo della mietitura.

È la gioia condivisa che arriva in un percorso, in una storia che a volte può essere travagliata e la cui conclusione positiva non è scontata. È la gioia di scoprire nel buio che la luce del Signore comunque splende.

Quanti imprevisti possono capitare e mettere a rischio un buon raccolto; quanti eventi possono capovolgere l'esito di una battaglia... ma quando arriva il tempo della mietitura, quando la battaglia è vinta, allora ecco la gioia.

Possiamo facilmente visualizzare nella nostra mente il sorriso, il respiro di sollievo, la speranza rinnovata, la festa, l'annuncio della notizia ad altre persone e la simpatia di queste nell'ascoltare la buona notizia.

La gioia porta sempre dei cambiamenti: cambia il nostro sguardo verso ciò che viviamo, verso le persone con cui condividiamo le nostre esperienze, cambia il nostro modo di reagire.

La gioia ci incoraggia, ci ricarica, ci apre alla speranza; e questo è possibile perché nella gioia, ci riscopriamo vicini a Dio, amati da Dio.

È Dio stesso a ricordarci che non siamo soli; che siamo seguiti, accompagnati nei cambiamenti della nostra vita. Perché la vera gioia segue sempre un cambiamento. È questo il fondamento della gioia, quello che permette alla gioia di essere vera, duratura, un segno di speranza.

*Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di me,
perché il Signore mi ha unto
per recare una buona notizia agli umili;
mi ha inviato per fasciare
quelli che hanno il cuore spezzato,
per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi,
l'apertura del carcere ai prigionieri,
per proclamare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio;
per consolare tutti quelli che sono afflitti;
per mettere, per dare agli afflitti di Sion
un diadema invece di cenere,
olio di gioia invece di dolore,
il mantello di lode invece di uno spirito abbattuto
affinché siano chiamati querce di giustizia,
la piantagione del Signore per mostrare la sua gloria.
Io mi rallegrerò grandemente nel Signore,
l'anima mia esulterà nel mio Dio;
poiché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto nel mantello della giustizia,
come uno sposo che si adorna di un diadema,
come una sposa che si adorna dei suoi gioielli.
Sì, come la terra produce la sua vegetazione
e come un giardino fa germogliare le sue sementi,
così il Signore, Dio, farà germogliare
la giustizia e la lode davanti a tutte le nazioni.
(Isaia 61,1-3.10-11)*

Viviamo un periodo in cui, per riprendere il brano di Isaia che abbiamo ascoltato poco fa, tanti e tante di noi hanno il cuore spezzato, sono o si sentono schiavi e schiave, tanti e tante sono o si sentono prigionieri.

L'Avvento che stiamo vivendo quest'anno è veramente un periodo di attesa di cambiamento. E forse proprio perché aspettiamo, giorno dopo giorno, che qualcosa cambi, dimentichiamo che tutto è già cambiato; dimentichiamo che il cambiamento più importante è già avvenuto, che la battaglia più importante è già stata vinta e che il tempo del raccolto è sempre più vicino. C'è qualcuno che ha combattuto per noi e che ci offre di dividere il bottino insieme a noi. C'è qualcuno che si è già occupato di arare, innaffiare, concimare, seminare, curare il campo, e ci offre di gioire insieme del raccolto.

C'è qualcuno che ci si avvicina e, solo per amore, cambia la nostra vita. Isaia lo descrive bene: Dio promette di dare a chi è afflitto un diadema invece di cenere, olio di gioia invece di dolore, un mantello di lode invece di uno spirito abbattuto: Dio vuole rivestirci delle vesti della salvezza, dell'abito di festa. E lo ha fatto in Gesù Cristo.

Aspettare non significa scoprire come andrà a finire la nostra storia, se riusciremo o meno a superare le difficoltà che sembra determinino il nostro futuro, se saremo abbastanza furbi, o previdenti, o intelligenti per avere la meglio.

Aspettare è prepararsi a gioire insieme riconoscenti, perché nel buio che a volte improvvisamente ci viene addosso, non siamo soli; nella sofferenza che ci sconvolge, c'è chi ci consola; nella paura che ci immobilizza, c'è chi ci incoraggia; nella stanchezza del giorno per giorno c'è chi ci sostiene.

Noi gioiamo della presenza di Dio accanto a noi... nel buio, nella sofferenza, nella paura, nella stanchezza. Ma anche nella normalità delle nostre giornate, nelle piccole e grandi soddisfazioni della nostra vita, nei tanti incontri in cui ci scopriamo popolo di Dio, fratelli e sorelle in un'umanità creata, amata, riconciliata da Dio in Cristo.

Dunque aspettiamo non che tutto cambi, ma che la gioia del cambiamento si compia in noi e attorno a noi.

Sorelle e fratelli, che la presenza di Dio rallegri la nostra attesa.

Amen.

(Past. Daniela Santoro)



Il Dio della speranza vi riempia
di ogni gioia e di ogni pace nella fede.
(Romani 15,13)

Rallegratevi sempre nel Signore.
Ripeto: rallegratevi.
(Filippesi 4,4)